

**GOVERNANCE DEL MONITORAGGIO: CHI
PRODUCE INFORMAZIONI, CHI LE RICEVE,
A COSA SERVONO**

**L'esperienza di cooperazione del terzo
settore**

Fondazione Paideia

Verso il monitoraggio delle politiche familiari

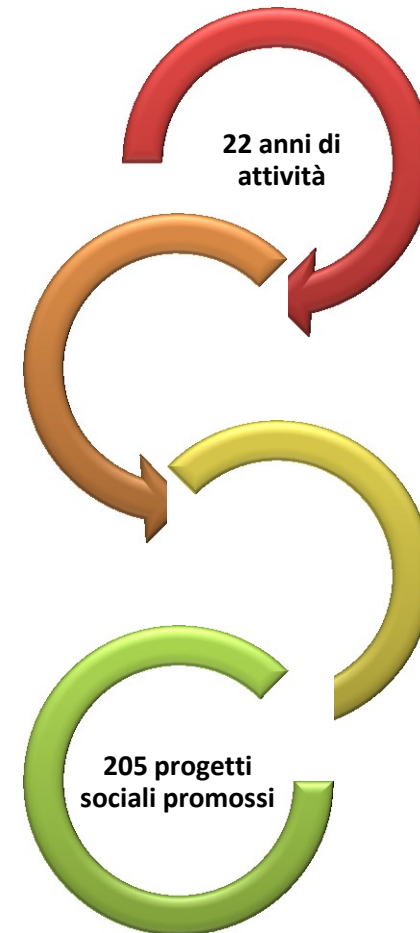
03 dicembre 2015

FONDAZIONE PAIDEIA - CHI SIAMO

L'attività operativa della Fondazione Paideia si divide principalmente in due ambiti: con i progetti dell'**area disabilità**, Paideia offre un sostegno diretto a famiglie con bambini con disabilità o malattia, propone attività di socializzazione, si impegna per promuovere una cultura più inclusiva e sensibile ai bisogni di tutti.

L'altro ambito di attività operativa si inquadra nell'**area prevenzione e tutela**, che Paideia declina con la promozione e lo sviluppo di progetti innovativi legati all'affido familiare, al benessere dei bambini e, più in generale, al miglioramento delle condizioni di vita di nuclei familiari che si trovano a vivere situazioni di difficoltà.

Obiettivo di Paideia è diffondere una cultura dell'infanzia e partecipare alla costruzione di una **società più inclusiva e responsabile**.



*Perché aiutate solo me?
Anche la mia famiglia ne ha bisogno
Un minore affidato*

UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA

Una famiglia solidale sostiene e aiuta una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo i soggetti di entrambi i nuclei

- Sperimentare un approccio innovativo, che sposta la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare
- Intervenire il più precocemente possibile rispetto alle problematiche familiari per evitare il disagio dei bambini e delle loro famiglie e prevenire l'allontanamento
- Aumentare l'interazione tra servizi sociali e realtà associative del territorio, nell'ottica di consolidare partnership efficaci tra pubblico e privato

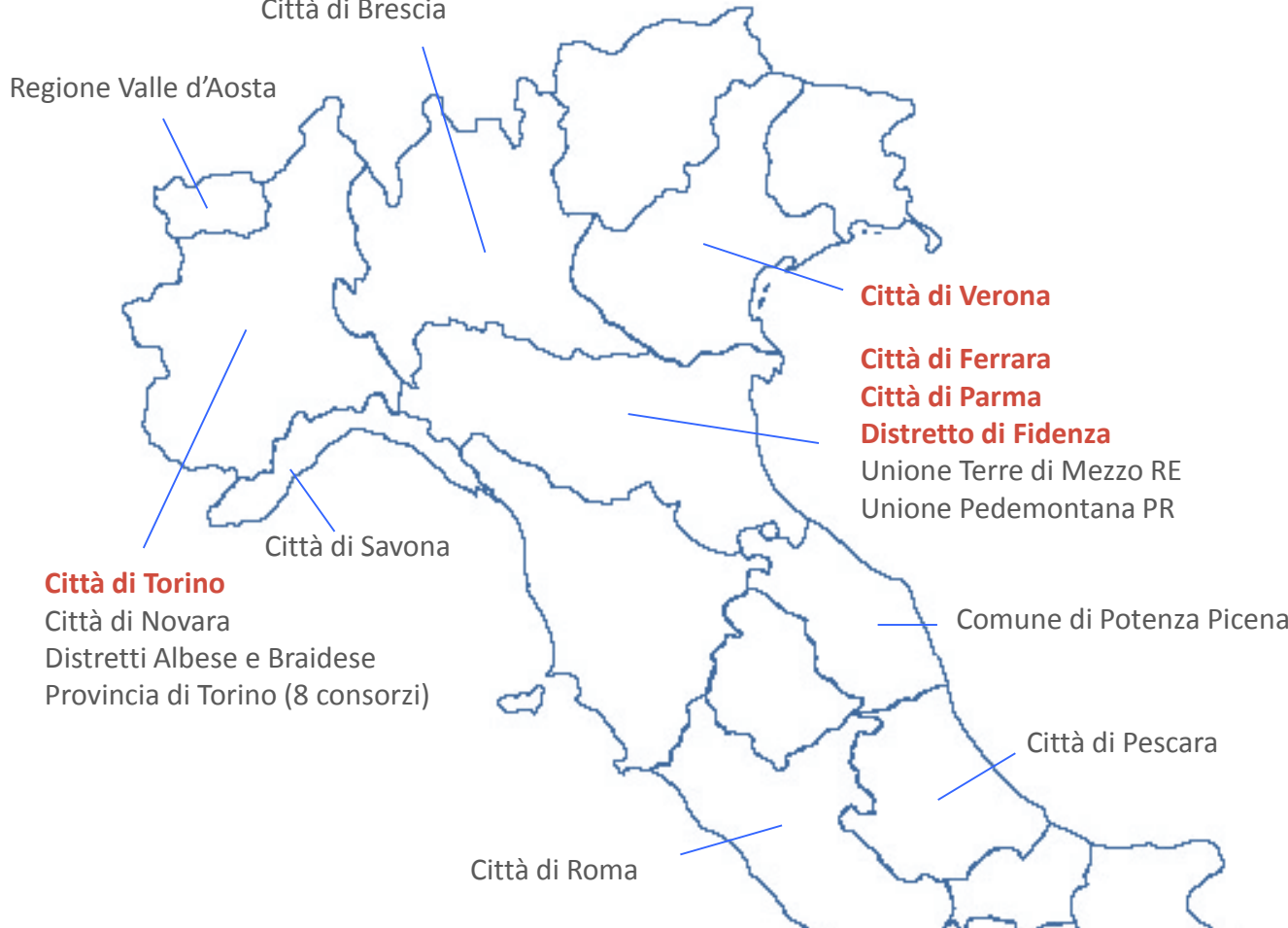
Verso il monitoraggio delle politiche familiari

03 dicembre 2015

Distretti Cantù e Mariano C.nse CO

Città e provincia di Mantova
Città e provincia di Como
Città di Brescia

Regione Valle d'Aosta



Città di Verona

Città di Ferrara

Città di Parma

Distretto di Fidenza

Unione Terre di Mezzo RE

Unione Pedemontana PR

Comune di Potenza Picena

Città di Pescara

Città di Roma

Città di Torino

Città di Novara

Distretti Albese e Braidese

Provincia di Torino (8 consorzi)

Città di Savona

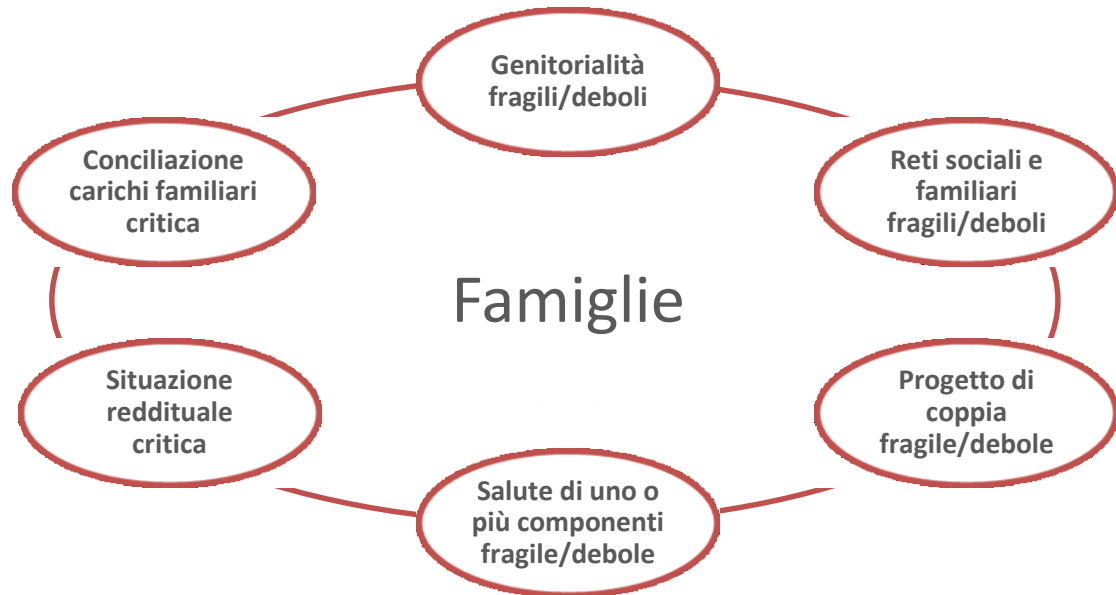
Il progetto si sviluppa attraverso una fase sperimentale di circa 24 mesi, durante i quali vengono attivati in genere 8 affidi della durata di 12 mesi.

Obiettivo del periodo di sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio affinché l'affiancamento familiare possa essere inserito nelle politiche ordinarie degli enti territoriali.

Verso il monitoraggio delle politiche familiari

03 dicembre 2015

A CHI È RIVOLTO?



CON QUALI OBIETTIVI?

Maggiore adeguatezza genitoriale

Conciliazione carichi familiari

Rafforzamento competenze e risorse

Minore fragilità genitoriale

Maggiore sostenibilità problematicità presenti

Maggiore integrazione nelle reti sociali primarie e secondarie

Contenimento e riduzione delle criticità e fragilità

Crescita della capacità di fiducia verso sé e gli altri

Verso il monitoraggio delle politiche familiari

03 dicembre 2015

- Ha un ruolo di «cerniera» tra i diversi soggetti implicati
- E' la figura di riferimento costante di entrambe le famiglie durante l'affiancamento.
- La funzione principale è supportare la famiglia affiancante per la durata del progetto e sostenere il collegamento tra le due famiglie, mantenendo i contatti con il sistema di supporto istituzionale.

MONITORARE L'AFFIANCAMENTO

SUPERVISIONE
PERIODICA DEI TUTOR

TUTOR DELL'AFFIANCAMENTO



Verso il monitoraggio delle politiche familiari

03 dicembre 2015

IL PATTO EDUCATIVO

Il patto educativo è il documento in cui viene scritto il progetto di affiancamento tra le due famiglie:

- viene costruito dalle due famiglie, con l'aiuto degli operatori e del tutor;
- gli obiettivi, le azioni e i ruoli di ciascuno vengono esplicitati in modo condiviso, attraverso un linguaggio semplice e obiettivi concreti e raggiungibili;
- costituisce un riferimento per lo sviluppo dell'affiancamento, e aiuta le famiglie a rimanere consapevolmente nella dimensione progettuale;
- mantiene i tempi e scandisce le frequenze, consentendo alle famiglie di orientarsi nel progetto e di non eccedere nell'una o nell'altra direzione;
- fornisce le linee di riferimento al tutor nel suo lavoro di monitoraggio e sostegno alla relazione;
- è lo strumento utilizzato per la valutazione, durante e a termine del progetto, e aiuta le famiglie e gli operatori a leggere i cambiamenti avvenuti e gli obiettivi raggiunti.

VALUTARE GLI ESITI

INDICE DEL PATTO

Sintetica descrizione delle due famiglie:

famiglia da affiancare, famiglia che affianca.

Obiettivi: chiari, semplici verificabili.

Impegni:

La famiglia si assume i seguenti impegni:

La famiglia si assume i seguenti impegni:

L'assistente sociale si assume l'impegno di:

Il tutor si impegna a ...

Saranno coinvolti anche... per fare ...

Scansione delle verifiche: incontri del tavolo

Tempistica e durata: il patto ha durata di mesi ...,

Firma di tutti i soggetti coinvolti

Verso il monitoraggio delle politiche familiari

03 dicembre 2015

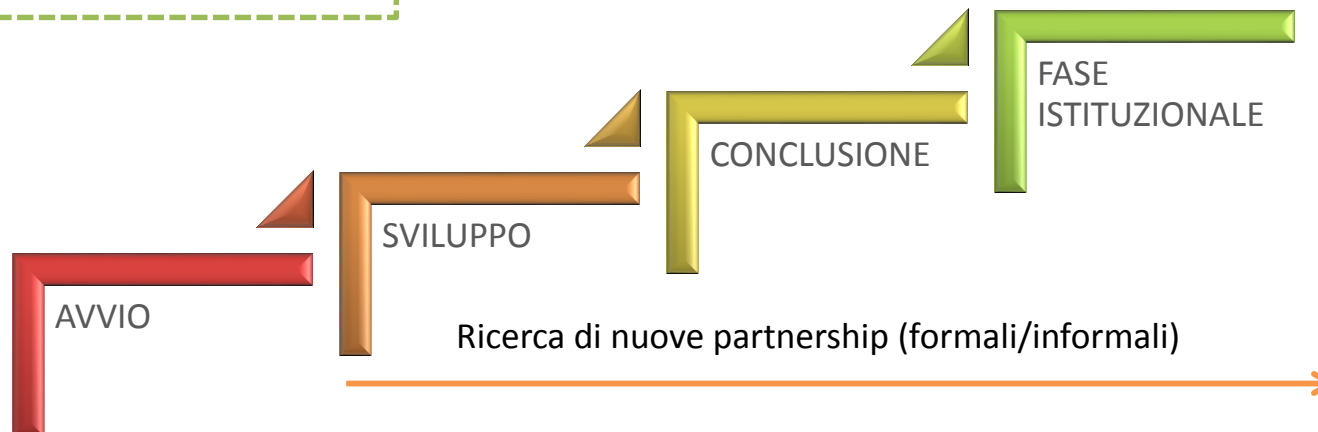
MONITORARE IL PROCESSO

IL GRUPPO TECNICO

- Enti pubblici (Comuni, servizi sociali, consorzi, ASP,)
- Organizzazioni private (associazioni, cooperative, gruppi informali, associazioni di secondo livello, rappresentanti del territorio....)
- Fondazione Paideia
- Enti finanziatori (Fondazioni bancarie, private e d'impresa, enti territoriali....)

Co-progettazione del percorso di lavoro, in accordo con le linee di indirizzo concordate:

- definizione delle linee operative della sperimentazione sul territorio;
- organizzazione di momenti informativi e promozionali a livello locale;
- predisposizione degli strumenti di lavoro;
- organizzazione dei percorsi formativi e informativi;
- analisi delle famiglie affiancanti e da affiancare, predisposizione degli abbinamenti
- supporto nell'elaborazione dei patti educativi;
- monitoraggio e sostegno agli affiancamenti;
- attivazione e cura dei raccordi con servizi territoriali e soggetti della rete.



DALLE PAROLE DEI PROTAGONISTI

- Non c'è una cosa giusta e una sbagliata, a volte è anche un venirsi incontro (*famiglia affiancante*)
- Ci sono dei momenti in cui puoi essere famiglia affiancante, in altri famiglia affiancata (*famiglia affiancante*)
- Mi è piaciuta l'idea di rapportarmi con un adulto, con una famiglia (*famiglia affiancante*)
- Siamo stati rassicurati dal tutor quando serviva, quando avevo dubbi su come rispondere alle cose. Ci hanno aiutati ad avere pazienza quando serviva (*famiglia affiancante*)
- Mi sento rispettata, anche dai servizi (*famiglia affiancata*)
- Adesso mi sento più sicuro come genitore (*famiglia affiancata*)
- È nata un'amicizia (*famiglia affiancata*)
- Si sta bene con loro, puoi parlare di tutto quello che vuoi (*famiglia affiancata*)
- Non hanno mai insegnato: mi hanno raccontato le loro esperienze (*famiglia affiancata*)
- Una vigilanza sul progetto era indispensabile, ma il tutto è avvenuto in una prospettiva amicale, non di controllo, da servizio sociale che ti "pressa" (*assistente sociale*)
- La famiglia era molto più rilassata nei nostri confronti, più disponibile, era come rasserenata (*assistente sociale*)
- Io, le due famiglie e la coppia di tutor abbiamo camminato e faticato insieme (*assistente sociale*)
- Ho la sensazione che ci sia ora uno sguardo diverso tra di noi, di maggiore intesa reciproca (*assistente sociale*)
- Le famiglie sono più tranquille: il ruolo del tutor è meno istituzionale di quello dell'assistente sociale (*tutor e associazioni*)
- Le difficoltà sono state nel trovare i giusti equilibri tra tutti i componenti, stare in mezzo tra le due famiglie e con i servizi (*tutor e associazioni*)
- Ha aumentato il livello delle mie competenze (*tutor e associazioni*)
- Ha rafforzato i rapporti tra me e i Servizi: questa figura è nuova in un progetto di collaborazione con il Comune (*tutor e associazioni*)

Verso il monitoraggio delle politiche familiari

03 dicembre 2015



Le tartarughe sono state utilizzate negli anni come simbolo del progetto, in quanto rappresentative di una relazione che può diventare significativa rispettando i tempi reciproci e costruendo la fiducia in una quotidianità costruita sulla condivisione, sull'ascolto e sul riconoscimento delle rispettive potenzialità.

SINTESI CRONOLOGICA

- 2003-04** Inizia la sperimentazione del progetto nel comune di Torino, a seguito della ricerca e del bando di idee "La fatica di crescere" realizzato dalla Fondazione Paideia
- 2007** Termina il programma torinese e l'affido da famiglia a famiglia diventa una delle possibilità istituzionali di affido della Città di Torino. Viene pubblicato il volume "Dare una famiglia a una famiglia: verso una nuova forma di affido" e il progetto vince il premio "Amico della Famiglia" del Ministero della Famiglia.
- 2008** Inizia la sperimentazione nel comune e provincia di Ferrara.
- 2010** Si conclude la sperimentazione sul territorio ferrarese e il progetto diventa politica sociale. "Una famiglia per una famiglia" è selezionato tra le buone prassi rappresentative a livello nazionale dall'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia e presentato alla Conferenza Nazionale della Famiglia.
- 2011-12** Il progetto viene avviato nei distretti di Cantù e Mariano Comense in provincia di Como (con il sostegno della Fondazione della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca), nel comune di Parma e distretto di Fidenza (con il sostegno della Fondazione Cariparma) e nel comune di Verona (con il sostegno della Fondazione Cattolica Assicurazioni e della Fondazione della Comunità Veronese). L'affiancamento familiare è inserito nella "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" della Regione Emilia Romagna.
- 2013-14** Si conclude la sperimentazione in provincia di Como e il progetto diventa politica sociale. Vengono avviate sperimentazioni nel comune di Novara (con il sostegno della Fondazione De Agostini e della Fondazione della Comunità Novarese), nell'Unione Terra di Mezzo in provincia di Reggio Emilia (con il sostegno della Fondazione Manodori) e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta (con il sostegno della Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta), nei 76 comuni dei Consorzi Socio-assistenziali di Alba e Bra in provincia di Cuneo (con il sostegno del Banco Azzoaglio).
- 2015** Il progetto diventa politica sociale nella città di Parma, nel distretto di Fidenza (PR) e nella città di Verona. Si avviano nuove sperimentazioni in oltre 100 Comuni della provincia di Torino (8 Consorzi Socio-assistenziali e coordinamento della Città Metropolitana), nella città di Pescara (con il sostegno della Caritas Italiana), nell'Unione Pedemontana Parmense (con il sostegno della Fondazione Cariparma), nella città di Savona e inizia la fase di valutazione/avvio nella città di Roma (con il sostegno della Caritas Italiana), nei Consorzi Socio-assistenziali di Cuneese e Monregalese (con il sostegno del Banco Azzoaglio), nella città e provincia di Mantova (con il sostegno della Fondazione Marcegaglia e della Fondazione della Comunità Mantovana), nel comune di Potenza Picena (con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato). Altre sperimentazioni in diverse regioni italiane del nord, centro e sud Italia sono attualmente in fase di valutazione e start-up. Una famiglia per una famiglia vince inoltre il premio per l'innovazione sociale "Costruiamo il welfare di domani" promosso dal Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali, Istituto per la ricerca sociale e Prospettive Sociali e Sanitarie. In partnership con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia viene organizzato il percorso di alta formazione "Promuovere-progettare l'affiancamento familiare".
- Viene pubblicato il volume: Maurizio R., Perotto N., Salvadori G. «L'affiancamento familiare: orientamenti metodologici», Carocci Editore